



Storia di una trovatella

"CHI TROVA UN CANE TROVA UN TESORO"

Non abbandonate gli animali, loro non lo farebbero

di **Giancarla Francalancia**

"Camminavo per una strada piena di fango, cercando qualcosa o qualcuno. Vagavo sotto la pioggia e non vedevo più la mia casa, la casa che non avevo più, o quella che non avevo mai avuto. Annusavo l'asfalto bagnato. Ero pettinata dal vento, lavata dalla pioggia e scaldata dal fumo delle macchine che mi sfioravano. Qualcuno si fermò, e mi prese in braccio in una fredda sera. Da quel momento ho avuto un nome, una casa e una famiglia. Mi chiamo Chicca, e questa è la mia storia". Chicca, è la nostra cagnolina che da quasi un anno è entrata a far parte della famiglia. È arrivata a casa in un giorno particolare, il 27 Gennaio, compleanno di mio padre. Viene trovata da un conoscente, che però non può tenerla e ci chiede quindi,

se volevamo prenderla con noi. Inizialmente, i miei genitori erano un po' perplessi, perché non avevamo mai avuto un cane a casa, ma alla fine, convinti dalla mia insistenza, decidono di accoglierla. Chicca è molto piccola, magra e bruttarella, però è molto pulita.

Questo mi fa pensare che forse, prima di abbandonarla, l'avessero



Chicca
con il gelato

tenuta in casa. Forse è malata?

Forse perché è femmina?

Oppure chissà...

No, non c'è nessuna scusa che può giustificare questo comportamento. Chicca, quando vede uscire i miei genitori, diventa molto triste e s'accuccia dietro la porta di casa e potrebbe restarci per ore, anche dimenticandosi di mangiare. Penso a colui che abbandona un cane. Credo che sia capace di ogni cosa, poiché "si può conoscere il cuore di un uomo, già dal modo in cui tratta le bestie". Forse non tutte le persone sanno leggere negli occhi di un cane. Forse, per le stesse persone, un cane è soltanto un cane. Di una cosa, però, sono certa: "Non importa se non avete denaro o possedimenti, il solo fatto di possedere un cane vi rende ricchi".

Pet Therapy (parte seconda)

di **Antonella Di Mario**
e **Carlo Fracasso**

Un grosso aiuto invece per la terza età o i bambini, non solo a livello psichico, ma anche a livello fisico, questo perché la salute mentale facilita in modo esagerato la salute fisica e inoltre un animale da accudire obbliga a muoversi e la sedentarietà è uno dei grandi nemici della età matura o dei bambini di oggi. Nei bambini, nei loro primi anni di vita, il contatto diretto con gli animali favorisce un sistema immunitario più forte e resistente.

Gli studi hanno rilevato quanto sia calata la percentuale di suicidio in quelle famiglie che possedevano animali in casa. Ogni persona che costruisce un rapporto intenso, interpersonale con un animale, donando lui amore e ricevendone allo stesso modo, un amore gratuito e non critico aumenta l'autostima e l'amore verso se stessi, un grosso aiuto che permette all'uomo più introverso di aprirsi al mondo esterno, senza un impegno stressante che spesso si avverte se al posto del nostro amico fedele c'è un nostro simile, e non è difficile trovare nel nostro intercultore un uomo pronto a criticare, giudicare e sparare. Parlare con il nostro fedele amico animale provoca un abbassamento di pressione del sangue,

ciò che non accade se il nostro intercultore è un nostro simile, o meglio se così fosse la tensione aumenta e aumenta anche la pressione sanguigna, questo perché temiamo la critica, spesso parliamo quasi stessimo affrontando un esame con il nostro intercultore, inoltre, il senso di compagnia data da un animale d'affezione con il quale abbiamo un'amicizia "vera", un rapporto di stima e fiducia ci aiuta a superare maggiormente piccoli disturbi che il nostro organismo avverte in periodi di stress, irrequietezza, nervosismo contribuendo a ridurre l'uso di farmaci quali tranquillanti. Ma ora ci chiediamo perché un gatto nella Pet Therapy?

Sono tante le storie, le leggende tramandate che ci segnalano il gatto come animale divino, misterioso spesso amato o odiato, sentimenti contrastanti che assalivano l'uomo in ere e luoghi diversi. Molti pensano che il gatto sia divenuto domestico perché ha

deciso così, è stato lui a prendere l'iniziativa...
(SEGUE)

RACCOLTA COPERTE E MAGLIONI USATI PER IL CANILE



**LUI PER TE DONEREBBE LA VITA, TU
DONAGLI ALMENO UN PO' DI CALORE
PER L'INVERNO**

PER INFORMAZIONI 3337428615

La terza rivoluzione industriale secondo Jeremy Rifkin

di **Roberto Succi**

Crisi economica, riscaldamento globale, scarsità di combustibili fossili: la nostra civiltà si sta avvicinando alla fine di un ciclo. La stessa specie umana è minacciata. Jeremy Rifkin, economista americano e consulente della Commissione europea ha pubblicato nel 2011 il libro "La terza rivoluzione industriale". Secondo l'economista solo con la diffusione di energia rinnovabile e con il potere laterale possiamo superare la crisi e garantire un futuro felice per i nostri figli. Per il professor Rifkin non è per nulla sicuro che la specie umana riesca a sopravvivere, perché l'uomo sta troppo velocemente ed avidamente "consumando il pianeta". Stiamo pagando il conto per 200 anni di rivoluzione industriale basata sui combustibili fossili, abbiamo disperso troppo biossido di carbonio, metano ed azoto nell'atmosfera. Non possiamo pensare di sfruttare per molto il calore del sole. Stiamo assistendo ad un fondamentale cambiamento delle materie chimiche presenti sulla Terra. Questo non capita spesso. Siamo entrati in una specie di crisi. Saremo in grado di cambiare strada? Penseremo al cambiamento climatico? Possiamo creare un'economia più sostenibile? Siamo in una corsa contro il tempo. Saremo in grado di trasformarci in meno di 25 anni? Si tratta di una bella serie di "se". Secondo Rifkin dobbiamo andare verso la terza rivoluzione industriale, che secondo lui deve basarsi su cinque idee fondamentali, cinque pilastri, come li ha definiti. Quali sono? Primo pilastro: l'UE si è impegnata a coprire il 20% del fabbisogno energetico con le rinnovabili entro il 2020. È una misura che deve essere introdotta da ciascun paese membro. Secondo pilastro: dobbiamo immagazzinare le energie che riusciamo a raccogliere. E come? Nei nostri edifici. Nell'Unione Europea esistono 191 milioni di stabili! Case, uffici, fabbriche. L'obiettivo è infatti trasformare ogni singolo edificio esistente nell'Unione europea - ce ne sono milioni - in una singola micro-centrale di energia rinnovabile. Si potranno mettere dei pannelli solari sui tetti, ottenere energia eolica grazie al vento sui muri, il calore geotermico dello stabile potrà essere convertito in energia, così come i rifiuti domestici. Il secondo pilastro rilancia l'economia



La prima
rivoluzione industriale

con milioni di posti di lavoro e migliaia di piccole e medie imprese. Serviranno per trasformare nei prossimi 40 anni gli edifici sul territorio europeo in centrali elettriche autonome. Terzo pilastro: dobbiamo immagazzinare l'energia. Pensando

che per esempio il sole non splende sempre e il vento spira di notte, mentre noi abbiamo bisogno di energia elettrica durante il giorno. Quindi dobbiamo usare tutti i tipi di tecnologie possibili per immagazzinare queste energie. Se il sole batte sul tetto, si crea un po' di energia elettrica. Se non se ne ha bisogno si può mettere quella in eccesso, nell'acqua. Ne risulterà dell'idrogeno da custodire in un contenitore. Ed il bello è che per fare queste tecnologie esistono già, per cui non bisogna inventarsi assolutamente nulla, si tratta semplicemente di utilizzarle. Il quarto pilastro è rivolto alla rivoluzione di Internet da interagire con quella energetica, per creare un sistema di coordinamento tra le infrastrutture. Quando milioni e milioni di edifici in Europa raccoglieranno la propria energia ecologica in modo autonomo, si potrà immagazzinare l'idrogeno come facciamo con i supporti in digitale. Se poi parte di questa elettricità non viene utilizzata, il software può essere programmato di modo da mettere in vendita questo eccesso attraverso Internet. Una rete che colleghi ad esempio dal mare d'Irlanda fino ai confini con l'Europa orientale. Proprio come noi creiamo i nostri profili in Internet, possiamo condividere in rete via digitale le nostre riserve di energia.

L'ultimo pilastro, il quinto riguarda il trasporto. Quest'anno sono aumentate le immatricolazioni di veicoli elettrici, nel 2015 faranno la loro comparsa sul mercato le auto a celle a combustibile. Si potrà collegare il proprio mezzo a qualsiasi edificio e caricarlo con elettricità o ad idrogeno. Ognuno di questi elementi da soli non valgono nulla, sono inutili. Ma quando si mettono i cinque pilastri insieme, in ogni città, quartiere o zona rurale, creano un'infrastruttura. Questo insieme

di elementi rappresenta una rivoluzione economica. Rappresenta il potere nelle mani del popolo. È questo il potere laterale. Purtroppo si sa, gli interessi di molte persone e aziende cozzano contro la teoria della terza rivoluzione industriale. In passato le case discografiche non avevano previsto la condivisione dei file musicali. Quando milioni di persone in tutto il mondo, hanno cominciato ad utilizzare il software per condividere la musica, le case discografiche hanno pensato che fosse uno scherzo, poi si sono infuriate e poi hanno fallito. Il dottor Rifkin non è preoccupato per le imprese del settore energetico perché "abbiamo molta più energia rinnovabile della piccola quantità di combustibile fossile o uranio che c'è sotto terra". Alcune aziende energetiche eff-

fettueranno la transizione e stanno cercando le fonti rinnovabili. Molte non lo faranno e la loro energia sarà più costosa e più inquinante. A quel punto si estingueranno. Non abbiamo bisogno di loro. Quello che invece vedremo in questa terza rivoluzione industriale sarà il "rinascimento" delle piccole e medie imprese, dei produttori e delle cooperative di consumatori. Le grandi aziende che sopravviveranno, trasformeranno il proprio ruolo e saranno in grado di realizzare un ruolo di collegamento. Un radicale cambiamento nei nostri comportamenti e nel nostro modo di guardare al futuro, potrà avvenire solo se avverrà un cambiamento nelle nostre coscienze. Abbiamo sviluppato una coscienza mitologica, religiosa ed anche ideologica. Ora stiamo iniziando a vedere le prime fasi di una coscienza biosferica. La terza rivoluzione industriale ha senso, è interessante, è pratica, è realizzabile, non è un sogno intergalattico. Ora dobbiamo fare in modo che ogni comunità porti allo stesso tavolo governo, apparato economico e società civile per mettere in carreggiata la terza rivoluzione industriale. Per condurci verso un mondo sostenibile che arrivi dopo l'era del carbonio, in modo molto rapido. Non esiste nessun piano B.



La seconda
rivoluzione industriale,
sotto: la terza





Cartolina di Natale

di Vincenzo Colledanchise

In un vortice di avvenimenti esterni a noi, che ci coinvolgono nostro malgrado, quali le turbolenze sociali politiche ed economiche, non ultima l'imminente fine del mondo (come dicono), non può che farci piacere sentirci e ritrovarci in questo nostro caldo cantuccio virtuale dove la nostra amicizia continua a scaldarsi al tepore dei nostri caldi sentimenti di forte amicizia.

Oppressi da troppi e sconvolgenti mutamenti fatichiamo quasi ad essere al passo coi tempi in questa frenetica società "liquida" così chiamata, che sta risucchiando con le sue egoistiche contraddizioni tutto un sistema fondato sul consumo ad oltranza: ma come si fa a consumare se mancano i soldi, se c'è tanta disoccupazione, se non siamo più competitivi nel villaggio globale, se la finanza è solo finalizzata alla speculazione?

A me, tutto ciò fa sorridere perché continuo imperterrita a seguire solitario un sentiero che se non mi conduce in vetta, almeno mi porta alla meta agognata. Non che mi lascino indifferenti i guai dei figli o la disperata assenza di lavoro, come quei disperati del Pesarese, che al concorso per un posto da netturbino hanno partecipato in 1500, di cui centinaia di laureati. Tutto ciò è sintomatico di un mondo che si è fermato: non ci si sposa, non si procrea, non si progetta, e... non si spera più. Sembra ritrovarci come in una scena biblica allorché il diluvio distruggeva tutto, mentre delle coppie di animali preservavano la loro specie solo per la bontà di un uomo ancora benvenuto dalla grazia di Dio, Noè.

Forse l'unica vera fine del mondo sarà quella procurata dalla cattiveria e dall'egoismo umano, come già si intravede nei fenomeni devastanti dell'inquinamento, buco dell'ozono, deforestazione, ecc.

Ma io non voglio intrattenerti su queste cose negative che meglio non rievocate quotidianamente dai mass media fino alla nausea, io, nell'imminenza della festa più bella e significativa dell'anno voglio esservi vicino per dirvi intanto che Vi voglio bene e poi augurarvi tanta, tanta, serenità. Oltre alla serenità, auguro che voi possiate percepire o capire meglio di me l'incredibile imperscrutabile assurdo

disegno divino di incarnarsi duemila anni fa su questa piccola Terra per redimere l'uomo, per renderlo migliore, per farlo sentire addirittura "figlio di Dio" donandogli così la grazia dell'immortalità dell'anima.

Mi inchino umilmente ogni giorno davanti alla Porta socchiusa della mia poca fede, affinché abbia ad ottenere la grazia di vederla spalancata e osservare e seguire il Bene che cerco di praticare seppur contaminato dall'imperante egoismo.

Da chi andremo se non da Colui che ci dona parole di vita eterna, facendoci spogliare dei nostri fardelli rendendoci leggeri, poveri in spirito, aerei per le cose di lassù, e condurci con occhi di bambini ad osservare e meditare attoniti un Bimbo nudo in una mangiatoia qui in Terra per

salvarci.

Sì, perché svuotandoci del nostro egoismo e delle nostre continue esigenze, Egli può riempirci della Grazia che è la benevolenza di Chi ci vuole semplicemente felici, anche perché la felicità è non essere turbati da troppi desideri, godendo di ciò è semplice e prossimo a noi.

In vano, chiedo a quel Bimbo di farmi comprendere appieno questo straordinario gioco d'amore. I miei occhi appesantiti dal sonno della disperazione non mi permettono vedere nitidamente quel volto divino piccino, non mi fanno udire bene il più esaltante annuncio mai udito in terra dagli angeli: è nato per voi il Salvatore.



Bravi gli amici della Pro Loco

Il Presidente del Circolo

Bravi, questo è quello che vogliamo dire al Presidente (Francesco Cutrone) e a tutti gli amici della Pro Loco di Toro. L'organizzazione del Mercatino di Natale, malgrado le avversità meteorologiche, è stata

una manifestazione intelligente e ben riuscita. Sappiamo perfettamente l'impegno ed il lavoro che bisogna offrire per la preparazione e lo svolgimento di una manifestazione.

Bene, "Buona la prima".



Alcuni momenti della manifestazione



CARO BABBO NATALE NON FARE COME L'ANNO SCORSO

di Mariantonietta Cofelice



Caro Gesù bambino,

come fai a essere sempre piccolo a Natale e subito pronto per Pasqua? E a carnevale ti vesti da tre moschettieri o da Batman? Tu sai la nostra tragedia di papà che non c'è più. Mamma dice non è più

Natale, ma noi bambini pensiamo che anche noi

possiamo avere due o tre pochi regali anche se c'è

la tragedia. I nonni telefonano e dicono che vai da loro a portare i regali ma io e graziano vogliamo che li porti anche qui, come quando c'era papà e ci aiutava a montare il Lego e il Polistil. E' proprio una tragedia!

Vogliamo fare un bel Natale anche a mamma che

sta buttata sul letto e guarda sempre la televisione

il mercatino dei tappeti e di cose che non si compra.

Allora, Bambino Gesù, tu che sei come noi e hai la

Mamma Madonna, porta dei doni alla nostra mamma

che su letto a guardare la televisione e non

vede neanche i film, ma solo la vendita per televisione

e portale la cucina inossidabile, i vasi d'argento

e i tappeti perziani.

Forse va aprire e dice ooo!!! Che bei tappeti! A noi

anche niente l'importante è mamma. Gesù piccolino,

siamo nelle tue mani, ma è vero che a te le

bucano con i chiodi? Tua Martina e da mio fratellino

Graziano che non sa scrivere ma mi dice le cose.

Speriamo in te. Ciao.

Martina - Manduria
(Taranto)



Caro Babu Natali

A maestra a ditta che ti scrivo na lettera, non so perché. Io non ti sono mai venuto. Dicene lu zii Pippi e la Cenzina che l'annu passato Signuria sei annatu alla loro casa. Casa mi asta a Vico Cramazzoli. Se veni sai cosa mi devi portare? Due viti per giustare muggini a bicicletta di papà, perché l'annu che vene la deve passare a me. Pure nu poco di culture russo così la repasso. Nu fare che mi prin bene e puro spero de tia. Caro luccio

Carlo - Monteroni (Lecce)



Caro Babbo Natale

Gentile Signor Babbo Natale,

spero che lei sia rimasto contento per i voti che ho preso a scuola. Le chiedo il suo parere. C'è chi dice che la signora Befana è sua moglie, per piacere non la prenda come un'offesa, perché non lo è affatto, anzi, è un complimento! Io non la conosco di persona, ma la vedo in tuttela pubblicità alla tv, so che tutti i babbi natali in circolazione non sono i veri, perché il vero non si fa mai vedere dai bambini. Vorrei tanto un cane perché non ho amici e sono sempre solo a casa, gli unici amici che ho sono i pupazzi. Però un cane piccolo perché i miei genitori se è grande non me la fanno tenere. Con un abbraccio da un bambino di otto anni e mezzo che le pone i suoi migliori auguri.

Tommaso - Macerata

Caro Gesù Bambino grazie per il fratellino ma io veramente avevo pregato per un cane Gianluca

Caro Gesù, per favore metti un altro po di vacanze fra Natale e Pasqua. In mezzo adesso non c'è niente. Marco



Lettere tratte dal libro "Cento lettere scoperte" da Federica Lambert Zanardi e Brunella Schisa